

SAVELLI

Pietralata, *Scipione Pulzone, Ritratto del Cardinale G. S.*, in *Scipione Pulzone. Da Gaeta a Roma alle Corti europee* (catal., Gaeta), a cura di A. Zuccari - A. Acconci, Roma 2013, pp. 279 s.; M.A. Visceglia, *Morte e elezione del papa. Norme, riti e conflitti. L'età moderna*, Roma 2013, pp. 346, 416 nota, 418 nota. IRENE FOSI

SAVELLI (*Giordani de Insula*), GIOVANNI. – Frate domenicano, *magister theologiae*, vescovo di Padova e di Bologna. Non se ne conoscono data e luogo di nascita.

La documentazione coeva lo identifica come Giovanni *Iordanis de Insula de Urbe*, o *Iohannes Romanus*, mentre il cognome Savelli si impone postumo nell'erudizione ecclesiastica (Onofrio Panvinio non ne fa cenno nel suo *De gente Sabella*). Ne consegue che a oggi l'identificazione più corretta è quella che vede in Giovanni un membro della casata romana dei *Giordani de Insula*. A conferma di questa ipotesi vi è la consanguineità con Stefano *Iordanis de Insula de Urbe*, camerario del cardinale Latino Malabranca dal 1280, titolare di un beneficio canonico a Padova dal 1294, e nunzio e procuratore di Giovanni presso il patriarca di Aquileia nel 1296. L'appellativo *Iohannes Romanus* fu spesso causa di omonimia con il contemporaneo e confratello Giovanni Colonna.

Vestì l'abito dei domenicani forse nel convento romano di S. Sabina.

Non hanno invece riscontri le ipotesi di un suo legame con il convento di S. Agostino di Padova prima dell'elezione all'episcopato padovano. Dal testamento (1302) emerge piuttosto un legame con il convento fiorentino di S. Maria Novella al quale Giovanni restituì un panno di seta del proprio letto già appartenuto a quel convento. Inoltre, frati fiorentini sono parte del suo entourage a Roma, a Padova, a Bologna. Ciò è coerente con una carriera che fu nell'alveo della provincia romana, come documentano gli atti dei capitoli provinciali dell'Ordine.

La prima notizia che lo riguarda è del 1287, quando Giovanni fu nominato lettore nel convento romano di S. Maria sopra Minerva. Due anni dopo, nel 1289, il capitolo provinciale di Viterbo lo nominò predicatore generale. Nel 1294, insieme al confratello Ugo Lucano, fu designato *diffinitor* della sua provincia per il capitolo generale dell'anno successivo, e prima del 1295 è datata, secondo Thomas Kaepfeli, la laurea in teologia a Parigi. Secondo Johannes Meyer fu dottore nel sacro palazzo apostolico (*doctor sacri palatii*); nello stesso anno la provincia romana delegò lui e Ugo Lucano

al capitolo generale dell'anno successivo per l'elezione del maestro generale, ma Giovanni non partecipò essendo stato eletto nel frattempo all'episcopato padovano.

A Padova, il 14 novembre 1295, l'elezione su designazione di Bonifacio VIII cassava di fatto la scelta del clero locale, caduta invece sul canonico Oliviero da Monselice. Vicende del genere, che registravano i diversi obiettivi della politica curiale e delle scelte capitolari locali, erano frequenti nelle elezioni vescovili tardo-duecentesche e si risolvevano in genere con l'ingresso in sede locale del candidato gradito alla Curia romana.

A Padova, Giovanni non era stato comunque la prima scelta di Bonifacio VIII, che nell'ottobre vi aveva destinato il ministro generale dei francescani Raimond Geoffroy; ma costui non accettò né questa nomina né la successiva alla sede arcivescovile milanese.

La consacrazione, l'8 aprile 1296, diede ufficialmente inizio al primo episcopato mendicante nella città veneta: un episcopato breve e senza soluzione di continuità rispetto ai precedenti. Ne è indice la composizione della *familia* vescovile, di provenienza in parte locale e in parte romana ma secondo criteri di disseminazione dal centro di cui Giovanni fu parte e non causa, e la cui collaborazione con quel vescovo non si estese comunque oltre il breve tempo padovano.

Esterne alla *familia* erano invece le figure più vicine a Giovanni e destinate a seguirlo oltre gli anni padovani, come lo *scriba* Manfredi di Tommaso da Osimo e i domenicani Provenzano da Spoleto e Giovanni da Firenze suo *socius* e confessore.

Anche l'amministrazione ecclesiastica nel temporale e nello spirituale non presentò discontinuità con i governi vescovili precedenti, essendo affidata ai vicari e incentrata sulla ratifica delle clientele vassallatiche, sulla collazione dei benefici e su interventi di pacificazione nei monasteri benedettini della città e della diocesi. In particolare nel 1298, su mandato del papa, Giovanni presenziò alla conclusione degli accordi tra l'abbazia camaldolese della Vangadizza e il Comune di Padova al quale la pace con gli Estensi del 1294 aveva confermato il dominio sui territori confinanti con l'Adige e il Veronese. Una riforma dell'esistente fu anche quella che riguardò

la confraternita dei Battuti del Duomo, come attestano gli statuti del 15 febbraio 1298. Priva di fondamento è invece l'attribuzione a lui di un sinodo diocesano e di un *corpus* di statuti sulla vita del clero (da riferirsi al suo predecessore Bernardo di Agde).

Il 10 gennaio 1299 Bonifacio VIII trasferì Giovanni alla cattedra bolognese, vacante a seguito della morte di Schiatta Ubaldini. Pur non trattandosi per l'episcopato felsineo del primo vescovo domenicano, l'avocazione alla S. Sede della designazione dell'ordinario diocesano era questa volta in discontinuità con la storia più recente della città, caratterizzata da una piena integrazione tra 'Chiesa cittadina' e 'Chiesa curiale' (Paolini, 2007).

Ciò nonostante, il primo compito di Giovanni fu la conclusione delle trattative di pace avviate dal predecessore tra la città e i Lambertazzi. Dopo una breve proroga del governo padovano *in spiritualibus et temporalibus*, chiesta al papa dal podestà di Padova Carlo dei Canti da Pistoia (ne dà conto l'erudito settecentesco Giovanni Brunacci), Giovanni iniziò il suo governo (come quinto del suo nome sulla cattedra bolognese). Anche questo episcopato fu breve; egli fu chiamato spesso ad assolvere a mandati di curia che riguardarono sia la politica romana, sia la sua diocesi. Per conto di Bonifacio VIII fu collettore della decima papale (nel 1299 nella Marca trevigiana e nei patriarcati di Aquileia e Grado; nel 1301 nelle diocesi di Ravenna e Romagna per il recupero della Sicilia), e provvide ad azioni di riforma di enti monastici locali: il monastero benedettino di S. Elena di Sacerno, che fu unito alla chiesa e convento servita di S. Giuseppe di Galliera, e il monastero femminile di S. Maria Maddalena di Valdi Pietra fuori porta Saragozza. Il 20 dicembre 1300 intervenne (con il confratello Ramberto da Bologna) nell'epilogo del processo contro Armano Pungiluppo. In ultimo (1302) si segnalano la mediazione nella contesa tra i parroci e i conventi francescani e domenicani della città in tema di cura d'anime, e un conflitto con il Comune di Bologna in merito a un mulino in Castel del Vescovo su cui l'ente comunale pretendeva il pagamento del dazio. Quello stesso anno Giovanni intervenne al capitolo generale dell'ordine in Bologna. Morì di lì a poco, il 9 luglio 1302,

avendo dettato testamento il 5 luglio, e fu sepolto nella chiesa di S. Domenico.

In quanto vescovo-frate, Giovanni – pur dovendo amministrare secondo la liturgia della sua chiesa – ottenne dal papa licenza di recitare in privato l'ufficio divino secondo le consuetudini del proprio Ordine. In quanto domenicano e *magister*, fu un vescovo predicatore (riferimenti a suoi sermoni in Kaeppli, 1975, e in Schneyer, 1971). Il *Tractatus de Indulgentia S. Mariae de Portiuncula* del frate minore Francesco di Bartolo da Assisi ne ricorda una predica nella cattedrale bolognese di S. Pietro, nella quale Giovanni menzionava appunto tale indulgenza.

FONTI E BIBL.: Città del Vaticano, Archivio segreto Vaticano, *Reg. Vat.* 47 (525), 48 (109, 110, 121, 136, 137, 539); Padova, Archivio capitolare, *Diversa*, II; *Episcopi*, III, IV; *Feuda Episcoporum*, I; *Padua*, I; *Pergamene*, IV (Campagna di Padova), VI (Marostica), X (Tegi), XIV (Ecclesie); *Privilegia*, II; *Tomus Niger*, c. 12; Padova, Archivio vescovile, *Liber Vassallorum*, I; Archivio di Stato di Padova, *Diplomatico*, 3919, 3977, 4013; *Corona*, 4010; Padova, Biblioteca del Seminario vescovile, Giovanni Brunacci, *Codice Diplomatico Padovano*, 581, I, cc. 71-76; Roma, Archivio generale dell'Ordine dei Predicatori, Ambrogio Taegio, *Chronica maior*, cod. XIV, 52; B.M. de Rubéis, *Monumenta Ecclesiae Aquilejensis, Argentinae 1740*, coll. 775-779; J.B. Mittarelli, A. Costadoni, *Annales Camaldulenses ordinis sancti Benedicti*, V, (1251-1350), Venezia 1760, pp. 229-231; *Les registres de Boniface VIII. Recueil des bulles de ce pape...*, a cura di G. Digard - M. Faucon - A. Thomas, II, V, a cura di G. Digard, Paris 1884-1890, II, coll. 184 (525), 346 (994); V, coll. 274 (2576, 2837), 664 (5033); *Acta Capitulum Provincialium Ordinis Fratrum Praedicatorum. Première Province de Provence, Province Romaine, Province d'Espagne (1239-1302)*, a cura di C. Douais, Toulouse 1894, *ad ind.*; *Acta Capitulum Generalium Ordinis Praedicatorum (1220-1303)*, a cura di B.M. Reichert, Roma 1898, p. 323; Francisci Bartholi de Assisio *Tractatus de Indulgentia S. Mariae de Portiuncula*, a cura di P. Sabatier, Paris 1900, pp. 70-81; *Chartularium Studii Bononiensis*, II, Bologna 1909, pp. 56-62; J. Meyer, *Liber de viris illustribus Ordinis Praedicatorum [a. 1466]*, a cura di P.M. von Loë, Leipzig 1918, XIV, p. 50; H.C. Scheeben, *Accessiones ad historiam romanae provinciae saeculo XIII (= Chronica romana)*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, IV (1934), pp. 99 s., 114 s.; *Acta Capitulum Provincialium Provinciae Romanae (1243-1344)*, a cura di T. Kaeppli, Roma 1941, pp. 78, 94, 118, 123; É. de Salanhac - B. Gui, *De quatuor in quibus Deus Praedicatorum ordinem insignivit*, a cura di T. Kaeppli, Roma 1949, pp. 78 s., 86, 130, 188. C. Ghirardacci, *Della Historia di Bologna*, I, Bologna 1605, pp. 404, 417, 443, 452; F. Ughelli, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae et insularum adjacentium*, Venezia 1720, II, p. 23; V, p. 447; F.S. Dondi dell'Orologio, *Dissertazione ottava sopra l'Istoria ecclesiastica padovana*, Padova 1815;

SAVELLI

J.M. Caccia, *Chronique du couvent des prêcheurs d'Orvieto*, a cura di A.M. Viel - P.M. Girardin, Roma-Viterbo 1854, pp. VI, 50, 60; J.J. Berthier, *Le couvent de Sainte-Sabine à Rome*, Roma 1912, pp. 357, 359, 369; C. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi*, I, Monasterii 1913 (rist. anast. 1960), pp. 140, 385; G. Zaccagnini, *Le scuole e la libreria del convento di San Domenico in Bologna dalle origini al secolo XVI*, in *Atti e memorie della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna*, s. 1, IV (1927), 17, pp. 300-304; F. Lanzoni, *Cronotassi dei vescovi di Bologna: dai primordi alla fine del secolo XIII*, Bologna 1932, pp. 139-142; P. Glorieux, *Répertoire des maîtres en théologie de Paris au XIII^e siècle*, Paris 1933, p. 31; P. Sambin, *Un amico del Petrarca. Ildebrandino Conti e la sua attività spirituale e culturale*, in *Studi di storia padovana e veneta*, a cura di P. Sambin - F. Seneca - M. Cessi Drudi, VIII, Venezia 1952, pp. 3-56; Th. Kaeppli, *Praedicator monoculus. Sermons Parisiens de la fin du XIII^e siècle*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, XXVII (1957), pp. 120-167 (in partic. pp. 126, 147); R. Creytens, *Les écrivains dominicains dans la Chronique d'Albert de Castello (1516)*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, XXX (1960), pp. 226-313; M. Fattori, *I domenicani a Padova nel Medioevo. Il convento di S. Agostino (1217-1395)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, Istituto di Storia medievale e moderna, a.a. 1960-61, p. 111; J.K. Hyde, *Lendinara, Vangadizza e le relazioni fra gli Estensi e il Comune di Padova (1250-1320)*, in *Bollettino del Museo civico di Padova*, LII (1963), pp. 193-226; J.B. Schneyer, *Repertorium der Lateinischen sermone des Mittelalters (1150-1350)*, I-J, Münster 1971, p. 703; G. De Sandre Gasparini, *Statuti di confraternite religiose di Padova nel Medioevo*, Padova 1974, p. XXX; Th. Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, II, Roma 1975, pp. 461 s.; G.G. Meerssemon, *Ordo fraternitatis. Confraternite e pietà dei laici nel Medioevo*, I-III, Roma 1977, p. 1302; L. Gaffuri, *Il primo vescovo mendicante di Padova. Giovanni S. O.P. (1295-1299)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, a.a. 1983-84; Ead., *Un tentativo di riforma dei costumi del clero a Padova nel tardo Duecento*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, XLI (1987), pp. 445-472; A. Rigon, "Fratalea Capellanorum", *parroci, cura d'anime in Padova dal XII al XV secolo*, Padova 1988, pp. 74 s., 84; A. Vasina, *Chiesa e comunità dei fedeli nella diocesi di Bologna dal XII al XV secolo*, in *Storia della Chiesa di Bologna*, a cura di P. Prodi - L. Paolini, I, Bologna 1997, pp. 97-204 (in partic. pp. 149 s.); G.M. Varanini, *Episcopato, società e ordini mendicanti in Italia settentrionale fra Duecento e Trecento*, in *Dal pulpito alla cattedra. I vescovi degli Ordini Mendicanti nel '200 e nel primo '300. Atti del XXVII Convegno internazionale...*, Assisi... 1999, Spoleto 2000, pp. 91-130; L. Paolini, *La Chiesa e la città (secoli XI-XIII)*, in *Bologna nel medioevo*, a cura di O. Capitani, Bologna 2007, pp. 653-759; S. Tugwell, *The Vallicelliana "Chronicle of Chapters"*, in *Archivum Fratrum Praedicatorum*, LXXXI (2011), pp. 5-119.

LAURA GAFFURI

SAVELLI, GIULIO. – Nacque intorno al 1574, a Roma o nei feudi paterni, da Elena di Cristoforo Savelli e da Bernardino, maresciallo di santa romana Chiesa e ultimo duca di Castel Gandolfo (acquistato il 26 ottobre 1596 da Clemente VIII, insieme a Roccapriora).

Proseguì negli studi fino al grado di *magister* nelle discipline giuridiche e si avviò alla carriera nella Curia romana, entrando nel 1603 fra i referendari delle Segnature di Grazia e di Giustizia, eminenti corti giudicanti dell'ordinamento pontificio. Conseguì quindi, in rapida successione, una serie di incarichi di governo in Umbria e nella Marca: fu governatore di Orvieto a partire dal 15 giugno 1605, di Spoleto dal 21 febbraio 1607, di Ancona, dal 6 giugno 1608.

Gli incarichi diplomatici lo assorbirono presto. Nell'estate del 1614 fu inviato a Torino per tentare di scongiurare l'apertura di un conflitto a causa della successione del Monferrato.

Il Monferrato era un marchesato del Piemonte orientale di cui era titolare il duca di Mantova, Francesco IV Gonzaga, morto nel dicembre 1612. Il cardinale Ferdinando, suo fratello, aveva raggiunto Mantova agli inizi dell'anno successivo e si era insediato sul trono ducale, ma il duca di Savoia, la cui figlia Margherita era andata in sposa al defunto, aveva approfittato del momento di incertezza politica per avanzare le sue pretese sul feudo, mandando le sue truppe contro Alba, Trino, Moncalvo e Nizza Monferrato già nella primavera del 1613. Il papa aveva esortato alla pace dapprima inviando monsignore Innocenzo de' Massimi a Milano e a Torino; poi, non avendo quest'ultimo ottenuto risultati, nell'estate del 1614 aveva nominato Savelli nunzio straordinario.

L'istruzione consegnata a Savelli non è conservata. Il carteggio con la Segreteria pontificia ne offre però alcuni dettagli. La *duplicata di cifra* del 2 settembre 1614 (Archivio segreto Vaticano, *Fondo Borghese*, serie II, 370, c. 240v), per esempio, ricorda «quello, che gli fu dato nell'Instruzione, cioè, che quando ella trovasse difficoltà nel disarmare, et che il negotio fusse ridotto a termine di rottura, procurasse con ogni stridio la sospensione dell'arme, et che non venesse ad atto di ostilità, et di offesa, et non si facesse novità, per haver tempo fra tanto di trattare per la quiete, et per il disarmamento». Savelli non doveva